



Rassegna Stampa 17 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Consiglio dei ministri

Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi

Meloni: intervento serio e realistico. Salvini: niente emendamenti

Via libera a Ddl di bilancio, Dl anticipi, due decreti di riforma del Fisco e al Dpb

Una manovra da 28 miliardi che interviene su Irpef, pensioni, imprese, famiglie e molto altro: il Consiglio dei ministri ha varato ieri il pacchetto di provvedimenti che forma la legge di Bilancio 2024: un pacchetto composto da Ddl di bilancio, Dl sugli anticipi

alla Pa, due decreti di riforma fiscale e il Documento programmatico di bilancio (Dpb) destinato all'esame della Commissione europea. Per Giorgia Meloni è una manovra seria e realistica, mentre Matteo Salvini avverte che non ci saranno emendamenti.

— Servizi alle pag. 2 e 3

LE ALTRE NOVITÀ

PA

Anticipi a dicembre da 660 a 2mila euro, ma solo agli statali

PENSIONI

Arrivano Quota 104, fondo flessibilità e nuove rivalutazioni

LAVORO E WELFARE

Taglio del cuneo e pacchetto famiglia da 1 miliardo



Quattro interventi.

Al Ddl di bilancio si affiancano Dl anticipi e due decreti fiscali

SANITÀ

Fondi per contratto e liste. Contributo di 2mila euro da extra Ue

CONTROLLI

Lotta all'evasione, lettere in arrivo per colf e badanti

IMPRESE

Addio al bonus per le capitalizzazioni In bilico Industria 5.0

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Niente proroga per il superbonus Sconti in dieci anni

INNOVAZIONE

Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024

Bartoloni, Bruno, D'Ambrosio, Fiammeri, Fotina, Gaiani, Galimberti, Germani, Latour, Mobili, Palmerini, Parente, Perrone, Prioschi, Reich, Rogari, Trovati, Tucci, Vernassa — da pag. 2 a pag.10 e a pag. 37

Da manovra e Irpef misure da 28 miliardi, dominano gli aiuti ai redditi bassi

Legge di bilancio. A cuneo, Irpef e contratti Pa 19 miliardi sul 2024. Oltre ai 15,7 miliardi di deficit, coperture da spending review (4 miliardi) e fondo taglia tasse (4), entrate (1) e Dl anticipi (3 miliardi). Giorgetti: «Stretta sulle pensioni anticipate»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'accoppiata di legge di bilancio e decreto legislativo «taglia-tasse» che av-

via la riforma fiscale muove misure per 28 miliardi sul prossimo anno.

Il grosso, 15,7 miliardi, arriva dall'extradeficit votato la scorsa settimana dalle Camere. Ma per completare il quadro delle coperture il Governo



mette mano anche a tagli per 4 miliardi nella Pa statale e territoriale, che nei ministeri si traduce in una riduzione obbligatoria del 5% sulle spese discrezionali, un miliardo di maggiori entrate fra aumento delle accise sui tabacchi e rivalutazione di terreni e partecipazioni, mentre quasi 3 miliardi arrivano dallo spostamento al 2023 di spese dell'anno prossimo operato con il decreto «anticipi».

A completare il quadro interviene il fondo per la riduzione della pressione fiscale, che era stato rifinanziato per 4,064 miliardi dal decreto Lavoro di maggio (articolo 41 del Dl 48/2023) e «miracolosamente non è stato intaccato dal Parlamento» come ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa. Per questa via, in pratica il decreto legislativo autofinanzia quasi integralmente il taglio Irpef prodotto con l'accorpamento dei due primi scaglioni.

Il riassunto politico delle decisioni assunte ieri è stato offerto in termini pratici da Giorgetti dopo la riunione di Governo, piuttosto rapida se si considera che oltre a programma di bilancio per Bruxelles e legge di bilancio il consiglio dei ministri ha approvato i due decreti su Irpef-Ires e tassazione internazionale che avviano la riforma fiscale. Il dare-avere dei conti 2024, ha sostenuto il titolare dei conti italiani, si fonda su una serie di «schiaffoni dati a tutti i ministri» per recuperare fondi con la spending review e introduce un «accesso molto più restrittivo al pensionamento anticipato», chiaro segnale all'Europa anche in vista del negoziato su un extradeficit «conquistato» e «concentrato esclusivamente per dare una forma di sollievo ai redditi medio bassi, soprattutto al lavoro dipendente, per compensare la diminuzione del potere d'acquisto».

Le misure per le fasce di reddito meno fortunate del lavoro dipendente dominano in effetti ampiamente il panorama degli interventi messi in fila dalle decisioni di ieri. A questa platea sono rivolti direttamente i 14 miliardi cumulati da replica di taglio al cuneo e riduzione dell'Irpef, ma anche larga parte dei 7,5 miliardi (due anticipati a quest'anno) che alimenteranno i rin-

novi contrattuali nel pubblico impiego, dove la maggioranza degli stipendi non è certo sontuosa.

La proroga per tutto il 2024 del taglio al cuneo fiscale nella forma rafforzata dal decreto del 1° maggio vale quasi 10 miliardi e riguarda 14 milioni di lavoratori. Altri 4,28 miliardi sono destinati alla riduzione dell'Irpef del prossimo anno, che offrirà fra i 10 e i 20 euro al mese a 24,9 milioni di contribuenti come spiega la relazione tecnica al decreto delegato. Circa 5,5 miliardi (più due anticipati a quest'anno) alimenteranno per il rinnovo dei contratti nella Pa, che nelle intenzioni del Governo dovrà intradare sulla corsia preferenziale il comparto sicurezza e i lavoratori della Salute. Sempre alla sanità sono indirizzati 3,3 miliardi (300 milioni sono riservati alla Sicilia), con una quota destinata a portare a 500 milioni il fondo per tagliare le liste d'attesa con l'appoggio del privato convenzionato. Un miliardo di euro servirà invece per le misure a sostegno della famiglia, con il rafforzamento del bonus asili nido e la decontribuzione (quota a carico della lavoratrice) per le madri con due figli fino a 10 anni o tre fino a 18 anni. Una quota da 800 milioni è destinata ai più poveri con il rifinanziamento della Card «dedicata a te» (600 milioni) e del bonus sociale per le bollette (200 milioni) nei primi tre mesi dell'anno. Le bollette di tutti si alleggeriranno poi di una quota del canone Rai, che passerà da 90 a 70 euro all'anno. La compensazione costerà 420 milioni al bilancio dello Stato mentre la Rai dovrà contribuire con una spending da 20 milioni. Rinviate anche Plastic e Sugar Tax, ma solo per sei mesi perché i conti non permettono altro. Sugli investimenti arriva un nuovo aumento di 27 miliardi del fondo fra 2024 e 2038.

Nella riforma fiscale al via anche la superdeduzione per le imprese che assumono, con un costo da 1,2 miliardi di euro che si scarica sul 2025. Ma nei conti del decreto si fa largo anche l'abolizione dell'Ace, l'incentivo agli investimenti delle imprese che vale 4,8 miliardi nel 2025 e 2,8 miliardi l'anno dal 2026. Con una mossa che può iniziare a tracciare la strada per confermare gli sconti Irpef dopo il 2024.

Fisco

Lotta all'evasione, lettere in arrivo per colf e badanti

ROMA

Nell'indice della manovra tra le misure di entrata spuntano anche il potenziamento del contrasto all'evasione, questa volta mirato sul lavoro domestico, e un ever green di tutte o quasi le manovre come la rideterminazione dei valori di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate nei mercati regolamentati.

Il recupero di risorse dall'evasione mette questa volta nel mirino degli 007 del fisco colf e badanti che, pur essendo in regola con i contributi versati dal datore di loro, non si dichiarano e non versano imposte all'amministrazione finanziaria. Per stanare gli evasori l'amministrazione ricorrerà all'incrocio dei dati disponibili sia nell'anagrafe tributaria sia nella banca dati dell'Inps dove finiscono ormai da tempo registrati on line i contratti di assunzione e soprattutto i contributi versati dalla famiglia dove la colf o la badante presta lavoro.

Un meccanismo tutto sommato semplice e che soprattutto non impegna i datori di lavoro che regolarmente versano all'Istituto di previdenza gli i contributi per ogni trimestre dell'anno. L'alternativa allo studio era quella di obbligare il datore a una ritenuta d'acconto che avrebbe avuto soltanto l'effetto di complicare la vita a migliaia di famiglie italiane. I dati sui contributi saranno inviati all'amministrazione finanziaria la quale non farà altro che incrociarli con le dichiarazioni e i versamenti Irpef effettuati dai lavoratori. In assenza di dichiarazioni o pagamenti gli uffici del Fisco chiameranno la lavoratrice per chiedere spiegazioni e invitarla all'adempimento spontaneo.

Come detto, poi, torna anche per la manovra 2024 la rivalutazione del valore di acquisto di terreni e partecipazioni negoziate e non negoziate in mercati regolamentati. Come per l'ultima edizione questi beni potranno essere rivalutati con il versamento di un'imposta sostitutiva del 16 per cento.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trattamento integrativo

Turismo, detassati straordinari e lavoro notturno

ROMA

Notturni e festivi per i lavoratori del turismo detassati per tutto il 2024. Ad annunciare la conferma della validità dello sgravio fiscale per il comparto è stata ieri la ministra del Turismo, Daniela Santanchè che con una nota ha sottolineato di aver «chiesto, ed ottenuto, che per tutto il 2024 siano detassati il lavoro notturno e gli straordinari; si sa - ha aggiunto la ministra - che chi fa questo mestiere spesso lavora nel weekend o in orari non agevoli restando sempre a disposizione dei clienti».

La misura introdotta nel luglio scorso con la conversione in legge del cosiddetto decreto "Calderone" sul lavoro, ma solo a tempo per il periodo 1° giugno-21 settembre 2023 e prevede l'erogazione in busta paga di un trattamento integrativo speciale, che non concorre alla formazione del reddito, pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario effettuato nei giorni festivi. Il fine della stabilizzazione per un anno dell'aiuto fiscale è lo stesso dell'estate scorsa ossia quello di garantire la stabilità occupazionale e di sopperire all'eccezionale mancanza di offerta di lavoro nel settore turistico, ricettivo e termale. E come spiega la Santanchè, pur rispondendo alle richieste della premier sulla revisione della spesa, «abbiamo focalizzato al massimo gli interventi sul lavoro e sull'arginare i nefasti effetti dell'inflazione». Se la legge di bilancio confermerà in toto la misura in vigore fino al 21 settembre scorso, il trattamento integrativo speciale spetterà ai lavoratori dipendenti del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nel periodo d'imposta 2023, a 40mila euro. Sarà il sostituto d'imposta a riconoscere il trattamento integrativo speciale su richiesta del lavoratore, che attesterà per iscritto l'importo del reddito di lavoro dipendente conseguito quest'anno.

—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stop agli emendamenti

Manovra blindata in Parlamento: Pd e M5S all'attacco

Marco Rogari

Uno stop agli emendamenti della maggioranza, con qualche specifica eccezione. Un focus in tempo reale sulle presenze del centrodestra in Commissione e in Aula, soprattutto al Senato, per evitare pericolosi scivoloni. E un iter veloce finalizzato a ottenere il via libera definitivo del Parlamento prima delle feste natalizie, e possibilmente già a inizio dicembre, anche per dare un messaggio rassicurante a Bruxelles e ai mercati finanziari. La strategia per far scattare una sorta di "semiblandatura" della manovra durante il passaggio nelle due Camere, e assicurare al testo una navigazione parlamentare rapida e al riparo dai consueti assalti alla diligenza, è stata abbozzata nel doppio vertice di maggioranza della scorsa settimana. Ed è stata confermata ieri di fatto dalla stessa Giorgia Meloni e, soprattutto, del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Confido che il Parlamento apprezzi il lavoro svolto, evitando di presentare emendamenti», ha detto in conferenza stampa.

Una richiesta subito accolta da tutto il centrodestra. E il primo ad allinearsi è il vicepremier Matteo Salvini, che ribadisce: «Sarà una manovra senza emendamenti di maggioranza». Sulla stessa lunghezza d'onda Fi e ovviamente Fdi. Ma le opposizioni non ci stanno e vanno all'attacco. «Annunciare che non ci saranno emendamenti a questa manovra da parte dei gruppi che sostengono il governo, con la probabile bocciatura di quelli dell'opposizione, ci sembra un colpo pericolosissimo alle più elementari regole della nostra democrazia parlamentare», afferma il presidente dei senatori Pd, Francesco Boccia. Anche dal M5S si sottolinea che «Siamo di fronte ad un comportamento arrogante del governo mai visto prima, una deriva estremamente preoccupante». Critiche arrivano anche da Avs.

Il clima si annuncia insomma già teso. Il cammino parlamentare della legge di bilancio comincerà al Senato, dove i numeri della maggioranza sono, come è noto, abbastanza risicati: A Palazzo Madama il è atteso per la fine di ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONFERME E LE NOVITÀ

1

05386

BUSTE PAGA**Taglio del cuneo prorogato per 14 milioni di lavoratori**

Con circa 10 miliardi sul tavolo il governo Meloni conferma per il 2024 il taglio del cuneo a favore dei redditi medio bassi. La misura oggi in vigore fino a dicembre interessa una platea di oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio medio in busta paga di circa 100 euro al mese. L'attuale versione del taglio al cuneo, confermata il prossimo anno, prevede sette punti in meno per i redditi fino a 25 mila euro, sei punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro. A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno. Secondo i primi calcoli la riduzione del cuneo e la nuova aliquota Irpef rafforzeranno le buste paga dei lavoratori dipendenti fino a 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui)

2

05386

LAVORO**Super deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato**

Si introducono nuovi incentivi alle assunzioni. Per le assunzioni a tempo indeterminato arriva una "super deduzione" dal valore complessivo di 1,3 miliardi pari al 120% per tutti e fino al 130% per chi assume mamme, giovani, ex percettori di Rdc, persone con disabilità e lavoratori molto svantaggiati (la misura dovrebbe assorbire gli attuali incentivi assunzionali in scadenza a dicembre). Sempre in manovra, la decontribuzione assume un volto nuovo con riferimento alle donne lavoratrici, prevedendo che la quota dello sgravio sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e permanente per quelle che hanno 3 figli fino ai 18 anni del più piccolo.

4

GARANZIE PUBBLICHE**Sace, stop alla liquidità. Si punta su investimenti in infrastrutture**

La riforma delle garanzie Sace approda nella manovra. Per la prima volta dal 2020 l'argomento non è più trattato sotto la voce "misure per la liquidità" ma nel capitolo "misure per il potenziamento degli investimenti". In esso c'è un articolo (in realtà anche l'allegato IV) dedicato alle garanzie Sace alle garanzie green. Il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva annunciato una riforma in cui le coperture pubbliche servissero per attirare fondi privati su investimenti per infrastrutture pubbliche, anche con garanzie parziali, per limitare investimenti pubblici a fondo perduto. Nel settore assicurativo viene introdotto un fondo di garanzia dei rami vita, che funzionerà come il fondo interbancario per le crisi bancarie, e nuove disposizioni sulle polizze catastrofali.

5

AGEVOLAZIONI CASA**Superbonus, senza la proroga sconto al 70% dal 2024**

Il bonus casa, almeno per ora, restano fuori dalla legge di Bilancio. L'effetto più immediato è che non ci sarà la proroga del superbonus sui lavori condominiali avviati, chiesta da tutto il mondo dell'edilizia, Ance in testa. Dal prossimo anno, quindi, la maxi agevolazione scenderà dal 90% al 70% per i condomini e sparirà per le villette e le abitazioni unifamiliari. Resta da capire se questo assetto reggerà al passaggio parlamentare. Anche sul fronte delle cessioni dei crediti al momento non si registrano correttivi. L'intenzione del Governo, però, è fare in modo che, per i lavori realizzati dal prossimo gennaio, resti in campo soltanto il meccanismo delle detrazioni in dichiarazione. In questo modo, si eviteranno i problemi legati alla classificazione di bilancio dei crediti fiscali, con impatti sul deficit del prossimo anno.

3

PENSIONI E SANITÀ**Spunta Quota 104, stop all'Ape Fondi per liste d'attesa e medici**

Dal 2024 Quota 104 (uscita con 63 anni e 41 di versamenti) prenderà il posto di Quota. Ma la stretta sui pensionamenti anticipati interessa anche Ape sociale e Opzione donna che vengono sostituiti da un nuovo strumento unico. Cambia il meccanismo di rivalutazione, mentre il conguaglio 2022 è anticipato a novembre. Aumentano le minime degli over 65 e viene confermata la super-rivalutazione per gli over 75. La manovra aggiunge 3 miliardi in più per la Sanità (4,2 dal 2026) che serviranno soprattutto per la copertura del nuovo contratto dei medici 2022-2024 e per finanziare un piano per abbattere le liste d'attesa che punta a pagare di più gli straordinari di medici e infermieri e per acquistare le prestazioni dai privati

1,2 miliardi

SPESE INDIFFERIBILI

La manovra ha rifinanziato le spese indifferibili, tra cui "strade sicure", gli aiuti all'Ucraina e le missioni internazionali.

6

POSTI LETTO UNIVERSITARI**Subito 96,5 milioni per salvare i 3.100 alloggi bocciati dalla Ue**

Novità in vista per gli alloggi universitari. Il DI manovra istituisce un Fondo da 262 milioni per l'edilizia universitaria (con una dote che parte da 96,5 milioni per il 2023 e cala via via fino ai 128mila euro dal 2038 in poi). Risorse che potranno servire, nell'immediato, a pagare le obbligazioni legate al co-finanziamento di una parte dei primi 8.533 posti letto attivati con i 300 milioni (su 960 complessivi) appostati sull'housing universitario dal Piano di ripresa e resilienza. Di questi, infatti, solo 5.400 erano effettivamente nuovi mentre gli altri 3.100 erano già esistenti. Tanto da finire nel mirino della Commissione Ue e spingere il ministero dell'Università a chiedere di eliminare il target intermedio di 7.500 nuovi alloggi entro dicembre 2022 e lasciare solo quello finale di 60mila posti letto negli studentati entro il 2026.

300 mln

RINVIO PER PLASTIC E SUGAR TAX

Nuovo rinvio, il sesto, per la Plastic e Sugar tax. Questa volta sarà per soli sei mesi, con un costo di circa 300 milioni

1 miliardo

RIVALUTAZIONE TERRENI E AUMENTO DELLE ACCISE

Dalla rivalutazione dei terreni all'aumento delle accise sui tabacchi il governo punta a incassare un miliardo

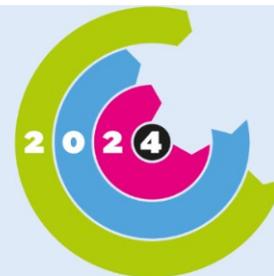
+4,1%

ENTRATE GENNAIO-AGOSTO
Nei mesi gennaio-agosto 2023 le entrate tributarie e contributive sono aumentate del 4,1% (+21.659 mil euro) rispetto allo stesso periodo

IMAGOECONOMICA



Legge di Bilancio. Gli interventi previsti dal governo risentono delle poche risorse da utilizzare



LE PAGINE SPECIALI

Ogni giorno
sul Sole i focus
sulle novità

Dall'Irpef alle pensioni, dall'Ires alla sanità. Da domani il Sole24 Ore dedicherà pagine speciali su tutte le novità che previste nella legge di Bilancio 2024 presentata ieri dal governo. Come cambiano le norme sul fisco, sulla previdenza e sul lavoro e l'impatto che queste avranno sulla vita di tutti i giorni dei cittadini. Il Sole24Ore seguirà tutto l'iter parlamentare della Manovra monitorando e spiegando le eventuali novità che verranno introdotte nel passaggio alle Camere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME CANTIERI



Superbonus e crediti ossigeno per i pugliesi

Federica Brancaccio (Ance) oggi a Bari

BALSAMO E SERVIZI A PAGINA 5 >>>

EDILIZIA MONITO DELLA PRESIDENTE NAZIONALE DEI COSTRUTTORI: «OLTRE AI SOLDI SERVONO RIFORME E PROVVEDIMENTI PER TENERE IN PIEDI IL PAESE»

«Caro materiali, cantieri fermi senza proroga del decreto Aiuti»

Brancaccio, presidente Ance: al Sud strade e ferrovie ancora troppo carenti

di GIANPAOLO BALSAMO

rappresentato un'assoluta solidarietà al Governo perché è una manovra difficile per i pochi soldi a

A poche ore dall'approvazione del disegno di legge di bilancio da parte del Consiglio dei ministri che ha dato il via libera alla manovra finanziaria da 24 miliardi, è intervenuta Federica Brancaccio, la prima donna alla guida dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) e il primo presidente proveniente dal Sud Italia.

Presidente Brancaccio, cosa si aspetta da questa manovra?

«Premetto che come Ance abbiamo sempre



disposizione ma, ovviamente, la situazione internazionale rende lo scenario ancora più complesso: non sappiamo, ad esempio, che impatto avrà di nuovo sui rincari dell'energia e delle materie prime. Abbiamo altresì rappresentato la nostra preoccupazione per una manovra che prevede poco sulla crescita per migliorare il rapporto debito-Pil. Oltre ai soldi ci vogliono riforme, provvedimenti che tengano in piedi l'economia».

L'edilizia, è risaputo, è un settore che traina una catena molto lunga, pari all'80% dei settori produttivi. Cosa avete chiesto come Ance?

«Per il nostro settore abbiamo chiesto una proroga non della misura del 110% per i condomini ma per quei cantieri che si trovano in uno stato avanzato di realizzazione e che necessitano di pochi mesi per completare i lavori. Non dimentichiamo che abbiamo avuto problemi di liquidità e di reperimento dei materiali, per cui alcuni cantieri hanno dovuto rallentare e il rischio che i lavori iniziati possano rimanere incompiuti con impalcatura già montate e con inevitabili contenziosi è sicuramente da scongiurare».

E il decreto Aiuti?

«Esatto, è fondamentale la proroga del Dl Aiuti che scade il prossimo 31 dicembre con misure sul caro-materiali. Il rischio è che dal primo gennaio i cantieri si fermino: ciò comporterebbe non uno stop alla crescita ma, addirittura, una decrescita».

Si prospetta per l'edilizia una nuova crisi all'orizzonte?

«Veniamo da un biennio che per l'edilizia è stato eccezionale, con un boom che ha dato un importante contributo all'aumento del Pil pari al 30%. La situazione al momento non è drammatica ma va seguita perché l'edilizia è un settore trainante, se si ferma, si blocca anche tutto il resto. In questo senso la proroga del Dl Aiuti non è una opzione e non vogliamo pensare che non arrivi».

Quanto ha inciso la riprogrammazione degli interventi del Pnrr sui lavori nel Mezzogiorno?

«Ha sottratto al Pnrr risorse decisive per il Sud che, invece, ha bisogno di grandi infrastrutture

ma, anche, delle opere minori indifferibili che attengono ai Comuni. Non a caso questa riprogrammazione del Pnrr almeno in questa fase iniziale ha creato sconcerto tra i sindaci in generale».

Oggi a Bari interverrà al convegno nazionale dedicato ai «Ponti e alle gallerie italiane del Pnrr» ma il Pnrr, è pur vero, non può finanziare le strade

«Questa è stata una scelta dell'Europa che come Ance giudichiamo un po' eccessiva. Siamo favorevoli alla transizione green, anzi ci candidiamo come attori principali per una rivoluzione positiva rispetto all'ambiente, ma non possiamo dimenticare le strade che, purtroppo, si trovano in uno stato di manutenzione terribile. Certo, se fai l'Alta capacità, devi collegarla attraverso infrastrutture viarie al resto del Meridione e qui occorre reperire le risorse per intervenire. Questo vale anche per il ponte sullo Stretto: siamo sicuramente favorevoli alla grande infrastruttura che unirà la Sicilia al resto dell'Italia, un'opera simbolica per l'intero Paese e per il Sud. Ma dobbiamo ricordare che nel Meridione la rete ferroviaria e autostradale è carente. È un gap con il resto del Paese: al Nord ci sono circa 73 chilometri di rete ferroviaria (al Sud appena 49 chilometri) per 1000 chilometri quadrati di superficie. Per la rete autostradale, al Nord ci sono 30 chilometri e 18 al Sud».

Un altro problema del Sud è la fuga dei giovani

«Il nostro Mezzogiorno sta invecchiando più del resto del Paese e, dunque, risulta fondamentale mantenere i nostri giovani. Come? Avendo una visione di medio e lungo periodo per la vocazione del Mezzogiorno che può diventare davvero il centro del Mediterraneo con strade, ferrovie, asili, scuole e Università».

Al Sud è importante una rigenerazione urbana?

«È fondamentale anche perché una volta finiti i fondi Pnrr avremo bisogno di intervenire sulle nostre città rendendole attrattive ed ecologiche. Ma serve una profondissima rivisitazione delle leggi di edilizia urbanistica esistenti. Bisogna avere il coraggio di ammodernare le regole che sono ancora quelle del 1942 e del 1978».



ANCE La presidente nazionale Federica Brancaccio

BILANCIO 2023 L'«ITALIAN CRUISE DAY» VENERDÌ 27 NELLA CITTÀ DEI DUE MARI

«Nei porti pugliesi 660.025 crocieristi»

CHI SALE E CHI NO

Taranto cresce per passeggeri, Bari si consolida in positivo, Brindisi cala

● La Puglia è la quinta regione in Italia per crocieristi movimentati, con lo scalo di Taranto che cresce, Bari che si consolida in positivo e Brindisi che cala, seppur di poco, per numero di passeggeri. Sono alcuni dei dati della nuova edizione di «Italian Cruise Watch 2023» che terranno banco durante l'undicesima edizione di «Italian Cruise Day», il forum annuale di riferimento per il comparto crocieristico nel nostro Paese, in programma venerdì 27 ottobre nella suggestiva cornice del Castello Aragonese della città dei due mari.

Stando alle attese, parteciperanno oltre 200 rappresentanti dell'industria della crociera italiana. E un comuni-

cato degli organizzatori (l'evento è ideato e gestito da Risposte Turismo, società di ricerca e consulenza a servizio della macro industria turistica), annuncia 30 relatori «in rappresentanza di Autorità di Sistema Portuale, compagnie di crociera, istituzioni locali, enti per la promozione turistica, terminal crociera e altri operatori del settore». Una «filiera» che, nel nostro Paese, dovrebbe mettere in moto «oltre 1,6 miliardi di euro il valore complessivo degli investimenti portuali» nel triennio 2024-2026.

Intanto, si delinea un bilancio per l'anno in corso tra luci e ombre. A livello nazionale, per esempio, si è registrato un «record storico di passeggeri movimentati nei porti del nostro Paese: verranno sfiorati i 13 milioni», con «8 porti italiani tra i primi 20 del Mediterraneo per traffico crocieristico».

Se si valutano le stime sul consuntivo 2023 rispetto al 2022, si vede come il traffico crocieristico dei sette porti pugliesi, con i 660.025 passeggeri (+7,5%), ha mante-

nuto nel complesso la posizione dell'anno scorso: quinta dopo Liguria, Lazio, Sicilia e Campania. Però, entrando nel dettaglio degli scali, si scopre che il porto di Bari, quello che movimentava 425.000 passeggeri, ha totalizzato un aumento del 3,4% rispetto al 2022, cioè 14.154 «viaggiatori d'alto mare» in più. Taranto, invece, ha movimentato 31.190 passeggeri in più (+28,7%). Brindisi in calo, seppur di poco, col -0,9% dei passeggeri rispetto all'anno scorso.

Con un focus specifico su Taranto, Risposte Turismo rileva che nel prossimo triennio verranno investiti quasi 30 milioni per realizzare infrastrutture al servizio della crocieristica. Di questi, 15 milioni si aggiungeranno ai 20 milioni già stanziati nel triennio in chiusura per l'installazione di un impianto per l'approvvigionamento elettrico a terra e carburanti alternativi (LNG) per le navi da crociera.

Il forum è stato presentato ieri da Francesco di Cesare, presidente Risposte Turismo, durante una conferenza stampa a cui hanno partecipato il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci e Sergio Prete (presidente Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio).

[Marisa Ingresso]



Il traffico crocieristico nei porti italiani, stime sul consuntivo 2023 e variazioni percentuali sul 2022

ITALIAN CRUISE DAY
 Taranto | 27.10.2023

	Passeggeri movimentati	Toccate nave	Variazione % 2023/2022		Variazione assoluta 2023/2022	
	2023	2023	Passeggeri	Toccate nave	Passeggeri	Toccate nave
Civitavecchia	2.980.900	804	37,2%	2,7%	808.462	21
Napoli	1.550.000	439	35,5%	-6,0%	406.754	-28
Genova	1.500.000	338	38,7%	3,0%	418.822	10
Palermo	850.000	224	53,4%	-5,9%	295.721	-14
Savona	780.000	172	59,1%	15,4%	289.611	23
La Spezia	695.000	176	32,6%	2,3%	170.891	4
Livorno	550.000	298	25,6%	12,0%	112.041	32
Messina	550.000	212	41,8%	1,4%	182.102	3
Venezia	490.000	213	102,5%	-16,1%	248.076	-41
Bari	425.000	145	3,4%	-21,6%	14.154	-40
Trieste	425.000	142	0,1%	-22,4%	469	-41
Cagliari	300.000	102	77,8%	-16,4%	131.234	-20
Ravenna	300.000	97	55,0%	-7,6%	106.500	-8
Catania	230.000	102	75,0%	8,5%	98.541	8
Taranto	140.000	38	28,7%	-29,6%	31.190	-16
Siracusa	135.000	126	23,3%	-23,6%	25.554	-39
Salerno	95.000	75	50,7%	27,1%	31.966	16
Monfalcone	95.000	27	-0,6%	-3,6%	-599	-1
Portofino	93.000	95	56,0%	9,2%	33.373	8
Brindisi	87.000	44	-0,9%	-29,0%	-753	-18
Olbia	79.000	46	25,4%	0,0%	16.013	0
Ancona	78.000	52	6,8%	30,0%	4.974	12
Chioggia	60.000	40	266,5%	263,6%	43.630	29
Amalfi	35.000	66	77,6%	-1,5%	15.293	-1
Giardini Naxos	30.000	78	22,3%	-13,3%	5.472	-12
Altri porti	320.285	819	72,6%	31,8%	134.887	196
ITALIA	12.873.155	4.970	38,9%	1,7%	3.603.158	83

Fonte: Risposte Turismo. Italian Cruise Watch 2023. Note: la rappresentatività di questi porti è pari al 99% della movimentazione passeggeri e al 97% delle toccate nave.

Superbonus, la Regione sblocca i crediti incagliati

La Regione si sostituisce alle banche. Dopo il «sì» in commissione, oggi il Consiglio approva il provvedimento con cui la Regione acquisirà i crediti fiscali delle aziende edili che hanno fatto ricorso al Superbonus. Arriva il sì anche alla riforma dei tirocini. Nessun accordo invece sulla legge sugli sconti in bolletta.

a pagina 3 **Strippoli**

Primo piano | La politica

La Regione si sostituisce alle banche Superbonus, sbloccati i crediti fiscali

Dopo il sì in commissione oggi il via libera del Consiglio. Salta la legge sugli sconti in bolletta

BARI Il consiglio regionale convocato per stamattina è stato ieri sul punto di essere rinviato. Poi i capigruppo si sono confrontati e hanno deciso di non far saltare la seduta, in modo da approvare due leggi su cui vi è accordo e su cui vi è una certa urgenza. La prima è quella che consente alla Regione di acquisire i crediti fiscali delle imprese e dei privati che devono fruire del super bonus edilizio. La seconda è una rivisitazione dei tirocini formativi nelle aziende, tema largamente atteso dalle imprese e dai sindacati. Rinviata invece la legge su cui c'è ancora disaccordo e che stava provocando il rinvio della seduta. Riguarda le compensazioni economiche a carico delle imprese del comparto energetico: la cosiddetta legge per gli sconti in bolletta.

La seduta dovrebbe scorrere senza intoppi. Ieri in commissione si è registrato il voto unanime di tutti i gruppi sulla proposta di legge che riguarda i crediti fiscali «incagliati». Vi erano sei testi depositati da altrettanti consiglieri di maggioranza e opposizione (Carracciolo, Bruno, Amati, Di Cuia, Conserva, Tutolo). Alla fine è stato approvato un testo unitario. Le norme riguardano la circolazione dei crediti fiscali (di imprese e famiglie) che derivano dall'utilizzo dei bonus edilizi concessi dallo Stato (in particolare il cosiddetto 110%). La legge consenti-

rà alla Regione e alle sue società controllate (Acquedotto e Aeroporti di Puglia) di acquisire i crediti fiscali al posto delle banche il cui cassetto fiscale è ormai saturo. Poi Regione e società controllate compenseranno i crediti fiscali acquisiti con le rispettive quote che devono versare allo Stato. L'acquisizione del credito deve avvenire «a un prezzo inferiore al valore nominale del credito». Insomma un po' meno rispetto alla cifra che risulta sulla carta. Va aggiunto che la Regione e le sue controllate non possono procedere all'infinito con l'acquisizione dei crediti, ma solo fino all'equivalente di quello che devono versare allo Stato. «Grande apprezzamento» viene espresso da Gerardo Biancofiore, presidente dell'Ance Puglia, i costruttori edili. «Questa legge - commenta il segretario del Pd Domenico De Santis - non risolverà il problema di tutti i 780 milioni incagliati in Puglia ma è una boccata d'ossigeno che riuscirà a liberare una parte dei crediti bloccati e dei cantieri fermi».

Anche sulla seconda proposta non ci sono divergenze. Il testo è stato elaborato dall'assessore all'istruzione Sebastiano Leo e riguarda i tirocini formativi, quelli che siamo abituati a chiamare stage in azienda. La legge, concordata con imprese e sindacati, recepisce i principi dell'accordo Stato-Regioni. Prevede una

serie di novità: rafforza le procedure di controllo, stabilisce la durata giornaliera delle ore di tirocinio, fissa i rimborsi da riconoscere. Oggi vengono erogati 450 euro al mese, il nuovo testo ne prevede non meno di 600 che passano a 700 se lo stage supera la durata di un semestre.

Viene rinviata, come detto, la normativa sugli sconti in bolletta. La legge pugliese, approvata un anno fa, è stata impugnata dal governo. Il testo messo a punto dall'assessore Alessandro Delli Noci, proprio per superare le obiezioni di Roma, è stato quasi per intero accettato da uno dei proponenti, Fabiano Amati. Ma non vi è intesa sulle aziende del gas. Delli Noci vorrebbe escludere dal contributo quelle già insediate, Amati le vuole ricomprendere. Il caso, è evidente, si attaglia alla vicenda di Tap (inse-diata da tempo).

A proposito di leggi da approvare. È approdata in commissione Sanità la proposta di Amati per l'istituzione della cosiddetta Azienda Zero (o Asl Zero) che dovrebbe centraliz-



zare in un unico ente le procedure per appalti, concorsi e assunzioni di tutto il sistema sanitario regionale. L'esame è stato congelato perché l'assessore Rocco Palese ha preannunciato un'iniziativa della giunta. Va detto che il governo regionale aveva previsto una Asl Zero alla fine del 2021, ma poi aveva fermato la procedura. Ora torna sui suoi passi.

Ultima annotazione: oggi si discuterà in consiglio anche delle mozioni sul conflitto in corso in Medio Oriente. Ci sono tre documenti: della Lega, del Pd, di Azione. Sono molto diversi tra loro. Si vedrà se sarà possibile la fusione in un testo unitario, per ora pare difficile.

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

05386

I punti

05386

Rinviato il vertice di maggioranza

- ✓ Per i funerali della mamma di Michele Emiliano, è saltato ieri pomeriggio il previsto vertice dei capigruppo di maggioranza. L'incontro si svolgerà nei prossimi giorni.

Accordo dei gruppi sui lavori in Aula

- ✓ Il consiglio regionale esamina oggi due leggi su cui si è registrata la convergenza di tutti i gruppi. Rinviato il punto sugli sconti in bolletta, su cui il confronto è ancora aperto

I due testi da approvare

- ✓ Il Consiglio approverà 2 leggi. Una consente alla Regione di acquisire i crediti fiscali dei bonus edilizi. L'altra rivede i tirocini formativi: il rimborso mensile passa da 450 euro a 600



L'ALLARME CANTIERI



Superbonus e crediti ossigeno per i pugliesi

Federica Brancaccio (Ance) oggi a Bari

BALSAMO E SERVIZI A PAGINA 5 >>

ECONOMIA IN PUGLIA

LE MISURE & I PROBLEMI

L'INTESA BIPARTISAN

Saranno gli enti controllati della Regione ad acquistarli come crediti d'imposta. I costruttori: boccata d'ossigeno

Superbonus, oggi lo sblocco dei crediti «incagliati»

Atteso l'ok del Consiglio pugliese. Nella regione fermi 780 milioni di euro

● Passa all'unanimità il primo via libera (in commissione Bilancio) del Consiglio regionale pugliese alla proposta di legge sullo sblocco dei crediti

incagliati. Erano state presentate sei proposte di legge ma la decisione unanime è stata quella di emendare il testo proposto dal capogruppo del Pd,

Filippo Caracciolo, e portare in aula, quindi, una sola proposta di legge per il via libera nella seduta di oggi.

L'iniziativa legislativa stabilisce

che «la Regione, al fine di sostenere le famiglie, i liberi professionisti e il sistema delle imprese in difficoltà a causa del blocco del meccanismo di cessione dei crediti fiscali da bonus edilizi, nonché al fine di salvaguardare i livelli occupazionali del comparto edile e dell'indotto, promuove l'acquisizione da parte degli enti pubblici regionali e delle società controllate dalla Regione, di crediti di imposta». In pratica saranno gli enti pubblici pugliesi a farsi carico, tramite l'acquisto di crediti di imposta, che vengono ceduti per consentire ai beneficiari del superbonus di riavere la liquidità rimasta ferma nelle banche. Alla soluzione legislativa si è arrivati recependo nel testo le proposte emendative sottoscritte dai consiglieri di vari gruppi (Amati, Galante, Ventola, Tupputi, Conserva e Mazzotta).

Il testo di legge spiega che gli enti e le società controllate dalla Regione possono acquisire «i crediti di imposta relativi agli interventi previsti, dalle banche, ovvero dalle società appartenenti a un gruppo bancario iscritto all'albo, con cui abbiano stipulato un contratto di conto corrente, per un loro utilizzo diretto in compensazione nei limiti della capienza fiscale e contributiva propria, a condizioni di mercato e comunque a un prezzo inferiore al valore nominale del credito, nel rispetto della normativa vigente in materia di aiuti di Stato». Immediato il plauso dei dem pugliesi. «Siamo davanti a una situazione drammatica - afferma il segretario regionale Domenico De Santis - da affrontare con la massima velocità. Per scongiurare il peggio ed evitare migliaia di contenziosi è necessario l'impegno di tutti. Questa legge non

risolverà il problema di tutti i 780 milioni incagliati in Puglia ma è una boccata d'ossigeno che riuscirà a liberare una parte dei crediti incagliati e dei cantieri fermi. Vedere oggi la convergenza anche dei gruppi di opposizione su un testo unitario è una buona notizia per la Puglia. Ringrazio tutti componenti della prima commissione per la sensibilità e il lavoro comune realizzato approvando un testo condiviso da tutti».

Plauso anche dai costruttori pugliesi, impegnati sul fronte dei cantieri rimasti fermi dopo lo stop al Superbonus 110%. «L'approvazione della proposta di legge sullo sblocco dei crediti incagliati, è una notizia che tutto il comparto delle costruzioni pugliese, i liberi professionisti e tantissime famiglie auspicavano da tempo: esprimiamo un grande apprezzamento - dice il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore - per questa misura. L'auspicio è che domani arrivi il via libera definitivo dal Consiglio Regionale, così che in Puglia si sbloccino diverse centinaia di milioni di euro di crediti incagliati. Era necessario intervenire - continua Biancofiore - per risolvere un'impasse che si protraeva, ormai, da troppo tempo. Ringrazio la commissione Bilancio per l'attenzione dimostrata e per la risposta concreta che ha fornito al problema, nel solco di quanto fatto nei mesi scorsi da altre Regioni. Siamo fiduciosi che già domani possa avvenire l'approvazione della legge in Consiglio regionale, per dare finalmente soluzione al caos generato dal blocco della cessione dei crediti, oltre che dalle troppe modifiche della normativa relativa ai bonus edilizi».

[red.p.p.]

LA SFIDA GREEN

IN ARRIVO UN BANDO TRIENNALE

COOPERAZIONE TECNOLOGICA

Per l'ambasciatore Armando Varricchio si realizza «una collaborazione bilaterale per affrontare sfide sempre più complesse»

IL RUOLO DELLA PUGLIA

«Sono previste nella regione ben tre "Hydrogen Valleys" così come si punta alla decarbonizzazione dell'acciaieria di Taranto»

Idrogeno verde, sinergia Bari-Berlino

Nella capitale tedesca un workshop promosso dall'Ambasciata d'Italia e dal Ministero della ricerca

di MARIA PIA ROMANO

Si intensifica la cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Germania. I tedeschi invitano gli italiani a Berlino per parlare di idrogeno verde e la Puglia è presente con esperti dell'Università del Salento e del Politecnico di Bari. Si è appena concluso presso la Turbinenhalle Berlin, un workshop sul tema della generazione, del trasporto e dell'utilizzo di idrogeno verde, organizzato dall'Ambasciata Italiana a Berlino e dal ministero federale dell'Istruzione e della Ricerca (BMBF), a cui hanno preso parte esponenti del mondo scientifico e industriale, italiani e tedeschi.

Si è puntato ad individuare i principali argomenti di ricerca accademica e industriale che saranno oggetto di un bando triennale congiunto italo-tedesco in tema di idrogeno verde per il finanziamento di importanti progetti bilaterali di ricerca applicata, con il coinvolgimento industriale da ambo le parti.

«La cooperazione scientifica e tecnologica – ha evidenziato l'Ambasciatore Armando Varricchio – è un pilastro della collaborazione bilaterale con la Germania per affrontare le sfide globali, sempre più pressanti e complesse. In quest'ottica è particolarmente signifi-

cativa l'iniziativa di bando congiunto in tema di idrogeno verde che offre un sostegno concreto alla ricerca e rafforza le sinergie tra attori italiani e partner tedeschi».

L'Ambasciata d'Italia a Berlino è impegnata in un intenso programma di attività di cooperazione scientifica e tecnologica con la Germania: nei prossimi mesi si terranno infatti una serie di iniziative, in collaborazione con le

Istituzioni tedesche, sulla ricerca sull'idrogeno verde, la fusione nucleare, le onde gravitazionali (anche con riferimento al progetto Einstein Telescope) e l'esplorazione spaziale.

«Esperienze come queste, di incontro, confronto e condivisione, sono momenti fondamentali per l'elaborazione di una strategia europea comune sulle politiche energetiche. Siamo stati lieti di accogliere l'invito della Germania per focalizzare l'attenzione sull'idrogeno in vista di nuovi progetti da intraprendere insieme. La Puglia, in particolare, partecipa al Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile Most, uno dei centri creati con i fondi Pnrr. Non solo, la Regione Puglia in maniera decisa sta puntando su politiche di sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie energetiche, come l'idrogeno, basti citare la creazione dell'Osservatorio Regionale sull'idrogeno», sottolinea Antonio Ficarella, ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente e direttore del dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione dell'Università del Salento, che è anche membro dell'Osservatorio.

La Regione Puglia si dimostra all'avanguardia nel campo delle fonti energetiche alternative, favorendo e sostenendo una economia basata sull'idrogeno prodotto mediante l'utilizzo di energia da fonte rinnovabile. L'Osservatorio Regionale sull'Idrogeno è lo strumento per monitorare e analizzare i dati relativi alla filiera dell'idrogeno e per fornire supporto nella definizione della programmazione regionale. L'obiettivo è quello di raccordare le iniziative promosse ed incentivare più efficacemente l'economia basata sull'idrogeno prodotto da

fonte rinnovabile. Sono venticinque i componenti dell'Osservatorio: esperti rappresentativi della filiera della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (Terna Spa, Snam Spa, Edison Spa e Tages Capital Sgr Spa) del settore della produzione di idrogeno e celle a combustibile (Eni Spa e Hydrogen Energy Solution Srl), del settore della ricerca (Enea, Cnr Itae, Rse Spa), delle università (Università del Salento, Politecnico di Bari, Lum, Università di Bari), da rappresentanti dell'Anci Puglia, delle associazioni ambientaliste (Fareambiente mee, Legambiente Puglia, Wwf Puglia), dei distretti produttivi pugliesi attivi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica (La Nuova Energia, Ditne, Des Puglia), degli enti non a scopo di lucro attivi nella promozione dell'uso dell'idrogeno (Fondazione Bruno Kessler, Fondazione The Hydrogen University) e da rappresentanti delle strutture regionali con competenza nei settori energia, mobilità, ambiente e innovazione.

«La Regione Puglia con il supporto delle isti-



tuzioni accademiche sul territorio e le industrie del territorio sta puntando fortemente sulle tecnologie legate all'idrogeno. Sono previste 3 Hydrogen Valleys (Brindisi, Taranto, Cerignola); è in atto un'intensa attività per la decarbonizzazione di acciaierie d'Italia; i principali attori coinvolti nell'ambito della mobilità e dei trasporti stanno investendo moltissimo nello sviluppo di tecnologie per l'uso dell'idrogeno», afferma Marco Torresi, professore di Macchine a Fluido del Politecnico di Bari, e coordinatore Nazionale dello Spoke 14 «Idrogeno e nuovi Combustibili» del Most.

«Dal confronto berlinese è emerso chiaramente quanto la convergenza di intenti fra governanti, legislatori, ricercatori e industriali, crei le condizioni affinché la rivoluzione legata all'idrogeno verde possa aver luogo – continua Torresi –. I problemi che finora hanno impedito la diffusione delle tecnologie legate all'idrogeno non sembrano più insormontabili. Produttori e distributori di idrogeno sono pronti a investire affinché l'idrogeno verde sia reso disponibile; l'industria dell'energia e dei trasporti sta investendo per rendere possibile l'uso dell'idrogeno; i legislatori stanno facendo notevoli sforzi per incentivare e facilitare l'uso dell'idrogeno. Sono emerse alcune criticità legate principalmente all'attuale carenza di idrogeno e, soprattutto, di idrogeno verde, la necessità di testare sul campo le tecnologie finora sviluppate per verificarne la durabilità nel tempo, l'accettazione da parte della società civile di infrastrutture per la produzione e l'utilizzo dell'idrogeno. L'accettazione non può essere slegata dalla conoscenza e quindi da un processo di informazione trasparente».

Uno scenario complesso, dunque, come spiega Ficarella: «Stiamo andando verso un sistema multienergetico, quindi saranno diverse tecnologie che dovranno garantire la disponibilità di energia col la massima sostenibilità e sicurezza dell'approvvigionamento, e minimo impatto ambiente possibile. L'idrogeno è parte di un assetto globale, tuttavia non è l'unica tecnologia sulla quale puntare: ci sono altre filiere tecnologiche rinnovabili e sostenibili che dovranno essere sviluppate, si pensi all'eolico, solare, combustibili innovativi, recupero energetico, altre fonti energetiche. L'idrogeno è anche protagonista dell'innovazione dei processi industriali come quello della produzione dell'acciaio, con ricadute sulla ricerca e sull'economia per quelli che saranno gli interventi di innovazione degli impianti produttivi. È auspicabile avviarsi verso un nuovo aspetto della nostra società che integri le energy Communities, la smart mobility, le smart Cities con la creazione di opportunità di sviluppo locale, in particolare delle nostre giovani e dei nostri giovani».



L'EVENTO

L'incontro si è svolto
nella Turbinehalle con
scienziati e imprenditori

IL WORKSHOP

A sinistra la
Turbinehalle
nella capitale
tedesca
In alto lo
stabilimento ex
Ilva al centro del
processo di
decarbonizzazione
e un serbatoio di
idrogeno



Superbonus, no alla proroga

Dal 2024 solo la detrazione

Agevolazioni edilizie. Il ministro Giorgetti chiude: i bonus casa restano per ora fuori dalla manovra. Verso uno stop alle cessioni dal prossimo anno. Il maxi sconto incassa coperture extra per 15 miliardi

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Nessun intervento in legge di Bilancio. Con la sola eccezione di uno stanziamento extra di 15 miliardi di euro per il 2023 nel decreto Anticipi. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti nelle ultime battute della conferenza di presentazione della manovra chiude a nuovi correttivi sul superbonus nel Ddl varato ieri dal Governo. E l'indice del testo della legge di Bilancio conferma: al momento nessun intervento previsto sui bonus casa.

Questo ha, soprattutto, una conseguenza. Senza modifiche all'assetto normativo in vigore, il superbonus per come lo abbiamo conosciuto dal 2024 è destinato a sparire. Per i condomini l'agevolazione scenderà al 70%, mentre per villette e unifamiliari sarà cancellata, anche nella versione depotenziata e limitata ai soli redditi più bassi prevista quest'anno. Non ci sarà, insomma, la proroga per i lavori in corso sugli edifici condominiali chiesta, ormai da settimane, da tutto il mondo dell'edilizia. Ance in testa.

Resta da verificare se questa posizione di chiusura reggerà di fronte all'urto delle richieste di parlamentari, anche della maggioranza, e associazioni che nel corso del passaggio del testo nelle aule di Camera e Senato continueranno a chiedere il rinvio. Va ricordato, a questo proposito, che già nella conversione del Dl Asset la stessa maggioranza, soprattutto da Forza Italia, aveva proposto emendamenti per spostare per i cantieri già avviati il termine del 31 dicembre in avanti di almeno tre mesi.

Più articolato il discorso su cessione del credito e sconto in fattura. Anche su questo capitolo non compare nulla nel disegno di legge di Bilancio. Giorgetti, però, sul tema ha usato parole rivelatrici di una volontà politica molto chiara: «I lavori devono essere completati entro la fine dell'anno se si vuole beneficiare dello sconto in fattura. Altrimenti parte il meccanismo delle detrazioni senza la possibilità di sconto in fattura e cessioni, salvo quelli maturati in precedenza».

Le norme attuali, disegnate dal Governo e dal Parlamento con il Dl n. 11/2023, prevedono già un blocco totale delle cessioni, con alcune eccezioni. Tra queste spiccano quelle



Dieci rate. In assenza di cessione del credito e sconto in fattura l'ipotesi allo studio è consentire di spalmare le detrazioni su dieci rate anziché quattro

riservate al bonus barriere architettoniche, che ha ancora a disposizione cessione e sconto in fattura, e alle Cilas e ai titoli abilitativi richiesti entro il 16 febbraio 2023. Per tutti questi lavori cessione e sconto sono ancora disponibili. Esiste, allora, una riserva di comunicazioni, presentate soprattutto alla fine del 2022 per mantenere il superbonus al 110%, che rischia di alimentare la cessione del credito ancora a lungo.

È qui che si potrebbe intervenire con una stretta (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), che avrebbe l'obiettivo di chiudere le porte definitivamente alle possibilità ancora rimaste aperte per le cessioni, evitando una coda di comunicazioni che vada avanti ancora per molti mesi. Potrebbero essere interpretate così le parole del

ministro, quando parla di lavori da completare entro fine anno per utilizzare le cessioni o, in alternativa, di detrazioni come veicolo unico a partire dal 2024.

D'altronde Giorgetti ha ricordato che, nonostante le frenate assestate dall'esecutivo nell'ultimo anno, il superbonus continua a produrre detrazioni per tre miliardi al mese. Serve, quindi, un'ulteriore limitazione a partire dal prossimo anno. Se queste correzioni non arriveranno già nel Ddl, potranno essere portate in fase di discussione parlamentare.

La volontà dell'esecutivo, comunque, appare chiara: gestire la spesa per il prossimo anno in maniera controllata e prevedibile, evitando le esplosioni che hanno caratterizzato prima il 2022 e poi il 2023. Del resto, lo stesso decreto Anticipi varato ieri prevede, «al fine di consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato delle agevolazioni per i bonus edilizi», un incremento di 15 miliardi di euro degli stanziamenti 2023 legati al solo superbonus.

Un passaggio necessario dopo la riclassificazione decisa da Eurostat per i crediti 2023, ritenuti pagabili essenzialmente perché non si sono ancora prodotti gli effetti che il Governo sperava con il decreto Cessioni dello scorso febbraio. Dopo che le spese 2023 sono state tutte caricate sul bilancio di quest'anno, si potrebbe puntare a evitare lo stesso effetto anche nel 2024, chiudendo definitivamente e in modo più drastico il rubinetto della produzione di crediti fiscali.

Sullo sfondo resta, infine, il tema dell'allungamento dell'arco di vita delle detrazioni. Per consentire a un numero maggiore di soggetti di utilizzare le agevolazioni in dichiarazione, l'ipotesi allo studio è quella di riproporre la norma già utilizzata per le spese relative al 2022, che consente di spalmare su dieci anni (anziché quattro) lo sconto e, quindi, di aumentare le possibilità di capienza fiscale. In sostanza, per le spese 2023 potrebbe esserci la chance di optare per dieci rate, a partire dal 2024. Anche questa misura, da tempo allo studio sui tavoli tecnici ministeriali, potrebbe essere introdotta in fase di discussione parlamentare della legge di Bilancio.

STOP A CORRETTIVI

Lo stanziamento extra

Non ci saranno interventi in legge di Bilancio. L'unica eccezione è lo stanziamento extra di 15 miliardi di euro per il 2023 nel decreto Anticipi. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti nelle ultime battute della conferenza di presentazione della manovra ha chiuso a nuovi correttivi sul superbonus

Niente interventi

Senza modifiche all'assetto normativo in vigore, il superbonus dal 2024 è destinato a sparire. Per i condomini l'agevolazione scenderà al 70%, mentre per villette e unifamiliari sarà cancellata

Pnrr, Fitto annuncia check rafforzato con tutte le Regioni

Recovery. In cabina di regia focus sui progetti per la messa in sicurezza delle aree colpite da calamità: spesa ferma al 36%. Oggi tavolo con Salvini

Manuela Perrone
ROMA

Dopo i Comuni, la partita dell'attuazione del Pnrr si apre con le Regioni. Al primo tavolo dei cinque convocati fino a mercoledì a Palazzo Chigi dal ministro Raffaele Fitto, a finire sotto i riflettori sono stati gli interventi per mettere in sicurezza il territorio nelle aree già colpite da calamità. Perché la spesa procede al rallenti, i dati immessi nel sistema Regis risultano incompleti e il rischio di non tagliare il traguardo di giugno 2026 è considerato alto. Per questo Fitto, riproponendo la clausola di responsabilità sulla spesa già prospettata ai sindaci la scorsa settimana, ha annunciato un «monitoraggio rafforzato» con tutte le Regioni, soggetti attuatori della misura.

L'investimento è quello inserito nel filone per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2C4 2.1), per la parte da 1,2 miliardi di coordinata dal Dipartimento della Protezione civile (l'altra di competenza del ministero dell'Ambiente, da 1,287 miliardi, ha subito la scure del defianziamento nella proposta di revisione trasmessa dal Governo a Bruxelles). Si tratta di circa 600 interventi in favore delle zone colpite da calamità per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dalla Protezione Civile entro la fine del 2021: 400 milioni finanziano progetti vecchi o cosiddetti «in essere», ossia preesistenti al Pnrr e poi confluiti nel Piano; 800 milioni sono invece destinati ai nuovi interventi.

Al vertice, presenti il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e rappresentanti dell'Anci, con i rispettivi tecnici, è stato esaminato lo stato di avanzamento della spesa, fermo al 36%: circa 250 milioni per i progetti in essere e 186 milioni per gli altri. Numeri che preoccupano. Per questo alla lettera già inviata da Musumeci alle Regioni la scorsa estate per sollecitare i governatori a chiarire se siano o meno in grado di portare a termine gli obiettivi, si aggiungerà uno schema molto puntuale che sarà predisposto nelle prossime ore dagli uffici di Fitto e Musumeci e sarà trasmesso alle amministrazioni regionali da Palazzo Chigi.

«Sarà avviata una comunicazione alle Regioni dove si richiederà di fornire un aggiornamento sullo stato di attuazione della misura, sia in termini di caricamento su Regis, sia in termini procedurali per verificare la coerenza tra i cronoprogrammi e il target», spiega Fitto. La data segnata in rosso è quella del 30 novembre, quando è prevista la pubblicazione di tutti i bandi di gara. La cabina di regia, recita la nota di Palazzo Chigi, «ha condiviso la necessità, come già accaduto nei giorni precedenti, di avviare un "monitoraggio rafforzato", con tutte le Regioni, per verificare il rigoroso rispetto del termine previsto». Nella richiesta di rimodulazione del Piano, l'Italia ha già provato a strappare l'ok a una revisione al ribasso del target finale. E già lì si ventilano

tro. Prova ne sia la strigliata sui ritardi dei progetti per la banda ultralarga (si veda Il Sole 24 Ore del 13 ottobre).

Oggi la cabina di regia prosegue con il confronto più delicato: quello sulle infrastrutture con il vicepremier Matteo Salvini. Al mattino focus sugli interventi sulla rete ferroviaria, presente anche l'Ad di Ferrovie, Luigi Ferraris. Nel pomeriggio nuovo round con le Regioni su piani per la qualità dell'abitare, infrastrutture idriche e mobilità ciclistica. E Fitto dovrà vedersela con il niet dei governatori al defianziamento delle ciclovie turistiche.



Palazzo Chigi. Nuovo round di incontri della Cabina di Regia sul Pnrr. A sinistra il ministro Raffaele Fitto

LE MISURE AL VAGLIO

Rischio frane e alluvioni

Avanzano lentamente i progetti per mettere in sicurezza i territori nelle aree colpite da calamità naturali: secondo le rilevazioni presentate ieri in cabina di regia la spesa è ferma al 36%. Per assicurarsi che le Regioni siano in grado di portare a termine gli investimenti è stato deciso un monitoraggio rafforzato.

Transizione digitale

Dalla Piattaforma nazionale dati al Single Digital Gateway, sono numerose le proposte di revisione che interessano i progetti per la transizione digitale. Senza contare i ritardi delle misure per la banda ultralarga. Ma il Governo è fiducioso nel «proficuo confronto» in corso con la Commissione Ue.

Transizione digitale, cantiere aperto per la revisione degli obiettivi: con la Ue «proficuo confronto»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

possibili problemi sui ammissioni
degli interventi in relazione al principio
Dnsh di tutela dell'ambiente, propo-
nendo anche, in alternativa, il dirotta-
mento di parte delle risorse alla rico-
struzione in Emilia-Romagna.

Lavori in corso pure sugli investi-
menti per la transizione digitale, oggetto
del secondo tavolo di ieri con il sottose-
gretario all'Innovazione tecnologica,
Alessio Butti, Regioni, Ancie Upi. Diversi
i target oggetto di revisione, anche per la
quinta rata in scadenza a dicembre. Pa-
lazzo Chigi si limita a parlare di «profi-
cuo confronto in corso» con la Ue. Mail
cantiere non è meno complicato dell'al-

Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024

Decreto Anticipi
LA MANOVRA 2024



Slitta al 16 dicembre 2024
il termine per la prima
o unica rata del riversamento

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Le istanze del mondo imprenditoriale sono state accolte. L'articolo 5 della bozza di Dl Anticipi - approvata in Consiglio dei ministri insieme alla manovra - posticipa dal 30 novembre 2023 al 30 giugno 2024 il termine per presentare l'istanza di adesione alla sanatoria 2015-2019

sul credito d'imposta ricerca e sviluppo, ai sensi dell'articolo 5, commi da 7 a 12, Dl 21 ottobre 2021, n. 146 e successive modifiche. Contemporaneamente sono esplicitamente prorogati i termini di accertamento per gli anni 2016 e 2017.

In tal modo, le imprese potranno decidere, con migliore consapevolezza, se aderire o meno alla sanatoria, valutandone i vantaggi e i rischi, anche tenendo conto:

- ❶ delle linee guida che devono essere emesse dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) entro il 31 dicembre 2023;
- ❷ della certificazione prevista dall'articolo 23, commi 2-8, Dl 73/2022 e successive modifiche, il cui Dpcm di attuazione non è ancora stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»;
- ❸ della sentenza della Cassazione - sezioni Unite (udienza del 12 settembre 2023) sulla distinzione tra credito non spettante e credito inesistente;
- ❹ della riforma fiscale che interverrà sulla distinzione di cui al punto precedente.

In conseguenza del posticipo del-

l'istanza, i termini per il riversamento del credito d'imposta sono rinviati di un anno, essendo fissati ora al 16 dicembre 2024 (rispetto al precedente 31 dicembre 2023), ovvero, in caso di rateizzazione, al 16 dicembre 2024, 2025 e 2026, con aggiunta in tal caso degli interessi legali sulla seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2024.

Si deve notare che la dilatazione del termine per aderire la sanatoria rende necessarie altre modifiche ai commi 9 e 12 dell'articolo 5 del Dl 146/2021, vale a dire:

- l'emissione di nuovi provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate per ridefinire il contenuto e le modalità di trasmissione del modello di comunicazione per la richiesta di applicazione della procedura;
- in deroga all'articolo 3, comma 3, della legge 212/2000 (Statuto del contribuente), la proroga di un anno del termine di decadenza per l'emissione degli atti di recupero, ovvero di ogni altro provvedimento impositivo, con riferimento ai crediti d'imposta utilizzati negli anni 2016 e 2017.

In breve, si ricorda che le imprese interessate dal riversamento spontaneo del credito, senza interessi e sanzioni, sono quelle che:

- hanno realmente svolto, sostenendo le relative spese, attività in tutto o in parte non qualificabili come attività di ricerca o sviluppo ammissibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta,
- dal 2017 hanno svolto attività di ricerca e sviluppo su commessa estera in modo non conforme all'interpretazione autentica di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 145/2018,
- hanno commesso errori nella quantificazione o nell'individuazione delle spese ammissibili in violazione dei principi di pertinenza e congruità,
- hanno commesso errori nella determinazione della media storica di riferimento.

L'accesso alla procedura è escluso in presenza di determinate situazioni, tra le quali la condotta fraudolenta, le fattispecie simulate e la mancanza di documentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA